

Parla il figlio del celebre conduttore televisivo, scomparso di recente,

QUATTRO GIORNI DOPO LA SCOMPARSA DI MIO PADRE

«Quando la mamma ha visto che non aveva più l'amore della sua vita»

di Manila Alfano

Desenzano del Garda (Brescia), gennaio

Mia madre Italia è morta quattro giorni dopo la scomparsa di mio padre: Febo Conti. Lo strazio per la scomparsa del marito le ha fatto scoppiare il cuore. I miei genitori vivevano l'uno per l'altra e così, quando papà è morto, la mamma non ha retto per il dolore.

Chi parla tra le lacrime è Fabio Conti, cinquantotto anni, figlio del noto conduttore televisivo Febo Conti, scomparso all'età di ottantasei anni per una polmonite bilaterale a Desenzano del Garda, dove viveva. Al dolore non ha retto la moglie, Italia Vaniglio, coetanea di Febo, anche lei artista, che ha visto il suo cuore scoppiare ed è morta pure lei dopo soli quattro giorni. La Vaniglio era stata una cantante di successo negli anni Quaranta.

«Mamma ha atteso di morire»

«Mia mamma», spiega il figlio «si è lasciata andare e ha atteso di morire. Non poteva vivere senza mio padre. Lo aveva detto già tante volte in passato a papà: "Se muori, io ti seguo". E così è stato. E pensare che stavano benissimo. Certo non erano due ragazzini, ma tutto sommato se la cavavano abbastanza bene. A Natale sarebbero dovuti venire da me, in Brasile, dove mi sono trasferito parecchi anni fa. Era tutto organizzato: avremmo trascorso le Feste insieme. E adesso, invece, questa tragedia. Non riesco a credere di averli persi entrambi in pochi giorni. In fondo, temevo che sarebbe andata a finire in questo modo. I miei genitori erano così: anche se spesso litigavano per i motivi più banali, non potevano

vivere l'uno senza l'altra».

Febo Conti era uno dei volti più popolari della TV negli anni Sessanta e Settanta, diventato famoso soprattutto con il quiz pomeridiano per ragazzi *Chissà chi lo sa?*, che ha condotto per ben tredici anni, dal 1961 al 1974. La moglie Italia era nata nel 1926 a Pola, oggi territorio della Croazia, e aveva raggiunto la notorietà nel 1942 come cantante con successi come *L'usignolo triste* e *Nebbia*. Il figlio Fabio ricorda così la nascita del loro amore: «I miei genitori si sono conosciuti all'inizio degli anni Cinquanta. Stavano muovendo i primi passi nel mondo dello spettacolo ed entrambi promettevano bene».

Fabio Conti continua a raccontare la storia dei suoi genitori: «Avevano entrambi talento e dedizione per il lavoro che facevano. Mio padre era un presentatore spigliato e disinvolto, mia madre una cantante davvero brava, con una voce talmente bella e armoniosa che ovunque riscuoteva successo, tanto che accompagnò anche Duke Ellington, il talentuoso musicista americano, nella sua prima tournée italiana. Insomma, avevano un futuro radioso davanti a loro e si innamorarono pazzamente l'uno dell'altra. Il 25 aprile 1953 si sposarono in una chiesa di Milano. Ricordo che mio padre scherzava sempre con gli amici e diceva: "Il giorno della Liberazione d'Italia io mi sono incatenato". Papà era un tipo solare e scanzonato: amava molto fare battute».

Poi Fabio condivide con noi alcuni ricordi dell'infanzia: «Tra mamma e papà non mancavano i litigi. Discutevano spesso su questioni banali, ma non erano capaci di stare troppo tempo lontani e finivano con il fare sempre la pace. Dopo le nozze, mia madre decise di sacrificare il suo enorme talento per il bene della famiglia. Era fatta così: era una donna devo-



FELICI DOPO LE NOZZE Milano. Il conduttore Febo Conti e la moglie, la cantante Italia Vaniglio, in una foto del 1953, scattata poco dopo le nozze. Conti è scomparso nelle settimane scorse all'età di 86 anni, e la Vaniglio quattro giorni dopo di lui, anche lei a 86 anni.

ta, generosa e, più di tutto, innamoratissima del marito. L'anno seguente, nel 1954, sono nato io e con me mamma ha coronato il grande sogno della maternità. Quando ero bambino, mio padre era impegnato con il lavoro e mia madre da casa lo aiutava tantissimo, non solo a tenere unita la famiglia ma anche a sbrigare faccende pratiche. Ricordo che mamma passava ore e ore a preparare i birilli e a ritagliare la carta crespata colorata che poi mio padre utiliz-

zava durante i giochi con i bambini in televisione. Lei era davvero l'asse portante della nostra famiglia. A casa con me c'era lei, mentre mio padre, che nel frattempo era diventato un uomo di successo, si trovava spesso in giro per l'Italia. Noi lo aspettavamo con ansia: appena aveva un momento libero dal lavoro, tornava da noi, a casa».

Dopo questi dolci ricordi, Fabio Conti parla della parte più turbolenta dell'amore fra i suoi genitori. «Come tutti i matrimoni, anche

della cantante Italia Vaniglio, che si è spenta pochi giorni dopo per un infarto

FEBO CONTI, IL DOLORE HA UCCISO MIA MADRE

vita, non ha retto a quel dolore terribile e il suo cuore si è fermato»

«Era un uomo solare e scanzonato: amava molto fare battute»



AL LAVORO CON IL SORRISO Milano. Febo Conti, il presentatore scomparso di recente, sorridente in una foto che lo ritrae mentre lavora al tavolo di una puntata della trasmissione radiofonica "La costa dei barbari", condotta sulla Radio Svizzera per ben cinquant'anni. «I miei genitori si erano conosciuti all'inizio degli anni Cinquanta», ricorda Febo Conti, unico figlio della coppia.

quello dei miei ha avuto alti e bassi. Mio padre e mia madre avevano entrambi un carattere forte e tutti e due volevano avere ragione, anche se la maggior parte delle volte era papà a spuntarla e a comandare in famiglia. Spesso litigavano per le piccole cose quotidiane, battibecavano come le classiche vecchie coppie. Il loro era un rapporto vero, fatto anche di grida e di strepiti, con alla base però un amore solido che li teneva uniti e che li faceva comunque tornare sui propri passi

quando discutevano».

Per qualche tempo, erano stati anche separati: era il 1993. Una crisi più forte delle altre. Ma era troppo l'amore che li univa. Non potevano stare lontano l'uno dall'altra. E così quella crisi che sembrava insanabile rientrò appena Febo e Italia un giorno s'incontrarono di nuovo. «E da allora non si lasciarono più», racconta il figlio Febo.

«Ultimamente», dice ancora «mamma e papà erano tornati a sta-

re nella loro grande villa a Desenzano del Garda e, ogni tanto, specialmente d'inverno, venivano a trovarmi. Sempre insieme, sempre uniti dal loro grande amore. Poi papà ha cominciato a stare male e la mamma non si è mai mossa dal suo capezzale. Notte e giorno, sempre vicino a lui. Noi le dicevamo di allontanarsi, di riposarsi, di badare anche a se stessa, ma lei ci rispondeva con un gesto della mano indicandoci di lasciarla stare lì, accanto al suo unico e grande amore.

Soltanto negli ultimi giorni, il suo cuore aveva avuto un sussulto e lei non aveva potuto stare vicino al suo Febo. Poi papà è morto. È stato uno strazio per tutti noi ma soprattutto per lei che, con un estremo sforzo, aveva voluto vedere il corpo del marito. Noi avevamo insistito perché lo evitasse ma non aveva voluto sentire ragioni. E la sera stessa era stata colta da un male da cui non si è più ripresa. Non ha retto allo strazio e, dopo quattro giorni, ha raggiunto il suo Febo».

«Sì, si può morire d'amore»

Il racconto di Febo Conti finisce qui, come la grande storia d'amore di suo padre e di sua madre. Ma allora si può morire d'amore? Lo chiediamo a un grande esperto di questo sentimento, il professor Francesco Alberoni, che ha da poco pubblicato un nuovo libro proprio sull'amore intitolato *L'arte di amare*. «Sì, si può morire d'amore», risponde il professor Alberoni. «Accade alle coppie in età ma anche a quelle giovani quando hanno vissuto un amore davvero intenso. Questo amore ha portato a fondere le vite in un dialogo continuo con il partner che è diventato una parte di se stessi. È come se ciascuno dei due tenga in vita l'altro e, quando uno dei due si spegne, per l'altro viene a mancare una parte di sé. Così il partner che rimane resta ferito in maniera irreparabile dal punto di vista psicologico. Questo porta al crollo della sua volontà di vivere, la quale, a sua volta, è una delle componenti essenziali per garantire il corretto funzionamento delle difese immunitarie. Ecco dunque che anche il partner, in modo più o meno rapido, viene a mancare, proprio come è accaduto a Italia Vaniglio, che non ha retto senza il marito Febo Conti».

Manila Alfano